

CALENDARIO LITURGICO

Liturgia delle ore: II settimana del salterio

DOMENICA 08 LUGLIO	XIV DOMENICA T. ORDINARIO	09.30: Francesco Anselmo Bar- rui
LUNEDÌ 09 LUGLIO	FERIA	18.30: Santo Rosario 19.00: Mario, Giuseppina e Vittorio
MARTEDÌ 10 LUGLIO	FERIA	18.30: Santo Rosario, Vesperi e Comunione
MERCOLEDÌ 11 LUGLIO	SAN BENEDETTO	18.30: Santo Rosario 19.00: Ringraziamento
GIOVEDÌ 12 LUGLIO	FERIA	18.30: Santo Rosario, Vesperi e Comunione 21.00: Adorazione
VENERDÌ 13 LUGLIO	FERIA	18.30: Santo Rosario 19.00: Simone Lai
SABATO 14 LUGLIO	FERIA	18.30: Santo Rosario 19.15: Vincenzo, Ernesto, Si- mone e Luigi Lainu
DOMENICA 15 LUGLIO	XV DOMENICA T. ORDINARIO	09.30: Benedetto, Mario, Pi- nuccio e Giuseppina – Battesimo



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe
Luglio 2018 Anno VI N. 316
Sito Internet: www.parrocchiasangiuseppetortoli.it



LO 'SCANDALO' DI UN DIO CHE ENTRA NELLA MIA CASA

Il Vangelo di oggi è chiuso tra due parentesi di stupore: inizia con la sorpresa della gente di Nazaret: Da dove gli viene tutta questa sapienza e questi prodigi?. E termina con la meraviglia di Gesù: E si meravigliava della loro incredulità. Né la sapienza né i miracoli fanno nascere la fede; è vero il contrario, è la fede che fa fiorire miracoli. La

gente passa in fretta dalla fascinazione alla diffidenza e al rifiuto. Da dove gli vengono queste cose? Non da Nazaret. Non da qui. In questa domanda «Da dove?» è nascosto il punto da cui ha origine l'Incarnazione: con il Verbo entra nel mondo un amore da altrove, "alieno", qualcosa che la terra da sola non può darsi, viene uno che profuma di cielo. Quel mix di sapienza e potenza che Gesù trasmette, non basta alla gente di Nazaret per aprirsi allo spirito di profezia, quasi che il principio di realtà («Lo conosco, conosco la sua famiglia, so come lavora») lo avesse oscurato. Ma l'uomo non è il suo lavoro, nessuno coincide con i problemi della sua famiglia: il nostro segreto è oltre noi, abbiamo radici di cielo. Gesù cresce nella bottega di un artigiano, le sue mani diventano forti a forza di stringere manici, il suo naso fiuta le colle, la resina, sa riconoscere il tipo di legno. Ma, noi pensiamo, Dio per rivelarsi dovrebbe scegliere altri mezzi, più alti. Invece lo Spirito di profezia viene nel quotidiano, scende nella mia casa e nella casa del mio vicino, entra là dove la vita celebra la sua mite e solenne liturgia, la trasfigura da dentro. Fede vera è vedere l'istante che si apre sull'eterno e l'eterno che si insinua nell'istante. Dice il Vangelo: Ed era per loro motivo di scandalo. Scandalizza l'umanità di Gesù, la prossimità di Dio. Eppure è proprio questa la buona notizia del Vangelo, stupore della fede e scandalo di Nazaret: Dio ha un volto d'uomo, il Logos la forma di un corpo. Non lo cercherai nelle altezze del cielo, ma lo vedrai inginocchiato a terra, ai tuoi piedi, una brocca in mano e un asciugamano ai fianchi. La reazione di Gesù al rifiuto dei compaesani non si esprime con una reazione dura, con recriminazioni o condanne; come non si esalta per i successi, così Gesù non si deprime mai per un fallimento, «ma si meravigliava» con lo stupore di un cuore fanciullo. A conclusione del brano, Marco annota: Non vi poté operare nessun prodigio; ma subito si corregge: Solo impose le mani a pochi malati e li guarì. Il Dio rifiutato si fa ancora guarigione, anche di pochi, anche di uno solo. L'amante respinto continua ad amare anche pochi, anche uno solo. L'amore non è stanco: è solo stupito. Così è il nostro Dio: non nutre mai rancori, lui profuma di vita. Buona domenica e buona settimana!

Don Mariano



CATECHISMO

**CI INCONTRIAMO A MESSA LA
 DOMENICA MATTINA!**



BATTESIMO
 DI

Moroni Peris

*La Comunità di
 San Giuseppe
 ti accoglie con gioia!*

15 luglio 2018

ADORAZIONE ESTIVA 2018

**“EUCARISTIA
 PANE DEL CAMMINO”**



PARROCCHIA SAN GIUSEPPE

**GIOVEDÌ 12 LUGLIO
 ORE 21 ADORAZIONE
 “EUCARISTIA PANE DEL CIELO”**

Siamo tutti invitati a questo momento
 di preghiera e di comunione davanti a
 Gesù eucaristia!

**AAA... cercasi casa per
 don Evangelista Tolu...
 Che da settembre prenderà
 servizio nelle comunità di
 San Giuseppe e Girasole
 Rivolgersi al Parroco**

UN INSEGNAMENTO DELLA CHIESA SPESSO DIMENTICATO

52. La Chiesa ha insegnato numerose volte che non siamo giustificati dalle nostre opere o dai nostri sforzi, ma dalla grazia del Signore che prende l'iniziativa. I Padri della Chiesa, anche prima di sant'Agostino, hanno espresso con chiarezza questa convinzione primaria. San Giovanni Crisostomo affermava che Dio versa in noi la fonte stessa di tutti i doni «prima che noi siamo entrati nel combattimento». San Basilio Magno rimarcava che il fedele si gloria solo in Dio, perché «riconosce di essere privo della vera giustizia e giustificato unicamente mediante la fede in Cristo».

53. Il secondo Sinodo di Orange ha insegnato con ferma autorità che nessun essere umano può esigere, meritare o comprare il dono della grazia divina, e che tutto ciò che può cooperare con essa è previamente dono della medesima grazia: «Persino il desiderare di essere puri si attua in noi per infusione e operazione su di noi dello Spirito Santo».[55] Successivamente il Concilio di Trento, anche quando sottolineò l'importanza della nostra cooperazione per la crescita spirituale, riaffermò quell'insegnamento dogmatico: «Si afferma che siamo giustificati gratuitamente, perché nulla di quanto precede la giustificazione, sia la fede, siano le opere, merita la grazia stessa della giustificazione; perché se è grazia, allora non è per le opere; altrimenti la grazia non sarebbe più grazia (Rm 11,6)».

54. Anche il Catechismo della Chiesa Cattolica ci ricorda che il dono della grazia «supera le capacità dell'intelligenza e le forze della volontà dell'uomo», e che «nei confronti di Dio in senso strettamente giuridico non c'è merito da parte dell'uomo. Tra Lui e noi la disuguaglianza è smisurata». La sua amicizia ci supera infinitamente, non può essere comprata da noi con le nostre opere e può solo essere un dono della sua iniziativa d'amore. Questo ci invita a vivere con gioiosa gratitudine per tale dono che mai meriteremo, dal momento che «quando uno è in grazia, la grazia che ha già ricevuto non può essere meritata». I santi evitano di porre la fiducia nelle loro azioni: «Alla sera di questa vita, comparirò davanti a te a mani vuote, perché non ti chiedo, Signore, di contare le mie opere. Ogni nostra giustizia è imperfetta ai tuoi occhi».

55. Questa è una delle grandi convinzioni definitivamente acquisite dalla Chiesa, ed è tanto chiaramente espressa nella Parola di Dio che rimane fuori da ogni discussione. Così come il supremo comandamento dell'amore, questa verità dovrebbe contrassegnare il nostro stile di vita, perché attinge al cuore del Vangelo e ci chiama non solo ad accettarla con la mente, ma a trasformarla in una gioia contagiosa. Non potremo però celebrare con gratitudine il dono gratuito dell'amicizia con il Signore, se non riconosciamo che anche la nostra esistenza terrena e le nostre capacità naturali sono un dono. Abbiamo bisogno di «riconoscere gioiosamente che la nostra realtà è frutto di un dono, e accettare anche la nostra libertà come grazia. Questa è la cosa difficile oggi, in un mondo che crede di possedere qualcosa da sé stesso, frutto della propria originalità e libertà».

(Continua)